



Sua maestà, il toro

APPUNTAMENTI • Dal 29 marzo, Arles ospita la tradizionale tauromachia, le cui prime testimonianze risalgono al XV secolo: quattro giorni di spettacoli e mostre, e la possibilità di visitare una città ricca di monumenti romani e romanici

La FERIA di Pasqua ad Arles apre la stagione di tauromachia francese. Nel Midi francese, oltre alle caratteristiche corride durante le quali i *matadores* affrontano i tori nell'arena, con o senza messa a morte dell'animale, si svolge anche la corsa camarghese o libera. Una gara di abilità e destrezza in cui, contrariamente a quanto accade nella corrida, che affida

il ruolo di interprete principale all'uomo, protagonista della sfida è il toro. Ad Arles la più antica testimonianza sulla corsa camarghese risale al 1402 e si collega al «gioco taurino» disputato nelle tenute, in cui animali di varie specie, anche domestiche, si mescolavano in combattimenti con i tori.

Un progetto comune per il patrimonio

Nel 1999 Arles e altre quattro città: Sbeitla (Tunisia), Costanza (Romania), Mertola (Portogallo) e Mérida in Spagna si sono riunite per la promozione turistica del proprio patrimonio monumentale attraverso «*Le circuit de la Romanité*». Attuato grazie al finanziamento dell'Unione Europea, il progetto, considera i prestigiosi siti storici e archeologici, distribuiti nei cinque Stati, una risorsa per l'attività economica e lo sviluppo turistico di ciascuna località, nel pieno rispetto e salvaguardia delle diverse tradizioni culturali e popolari. Ad Arles sono stati creati cinque percorsi a piedi, dedicati rispettivamente alla visita della città antica, alla parte medievale, all'architettura di epoca rinascimentale e classica, ai ricordi e alle tracce lasciati da Vincent Van Gogh e ai beni monumentali cittadini inseriti nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Più adatti alle corse che alle corride

Sul finire dell'Ottocento gli allevatori constatarono che il toro di razza camarga, chiamato dai locali *biou*, e differente dal suo affine spagnolo per la conformazione delle corna, la particolare morfologia e combattività, era più adatto alle corse, che al lavoro e al macello. Così, ai primi del Novecento, tori di grandi qualità e uomini esperti nell'arte del *razet* (dal provenzale *rasa*, *raser*, «passare vicino», «a raso», a indicare l'azione del *razeteur*, che consiste nello sfiorare la testa del *cocardier*, ossia del toro, per strappargli le coccarde fissate alle corna) iniziarono ad affrontarsi in arene di fortuna.

Si cominciò ad attribuire premi a colui che fosse riuscito a impossessarsene e, nei decenni successivi, furono adottati uno specifico lessico taurino e un regolamento per le coccarde e i ganci del *razeteur* professionista, accettato in pista solo se vestito di bianco.

Quest'anno il programma della FERIA dura quattro giorni, da venerdì 29 marzo a lunedì 1° aprile. Ricco di animazioni musicali e mostre dedicate alla tauromachia,



A sinistra Arles. Uno scorcio della cattedrale romanica di Saint-Trophime, il cui chiostro è considerato il piú bello della Provenza.

Nella pagina accanto l'ingresso dei *matadores* a Les Arènes di Arles, in occasione della *Feria*.

A destra due momenti della *Procession de la Sanch* di Perpignano.

offre l'opportunità di seguire gli *encierro* (letteralmente «chiusura» dei tori nel recinto dell'arena dopo la corsa in strada). Spettacoli in cui i tori, inquadrati dai mandriani, i *gardians* a cavallo, corrono da un'estremità all'altra della via per l'*abrivado*, l'arrivo a piedi dal prato all'arena e, viceversa per il *bandido*, il ritorno al prato, sul finire del pomeriggio, dopo la corsa.

Da anfiteatro a fortezza

Partecipare alla *Feria* di Pasqua può essere l'occasione per visitare una delle città piú incantevoli del Mediterraneo e ammirare monumenti romani e romanici significativi, tutelati dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, a cominciare proprio dall'anfiteatro romano o Les Arènes, che ospita le corride. Stretto tra le vie del centro storico, l'edificio sorse alla fine del I secolo d.C. Nel Medioevo, all'epoca delle invasioni saracene, fu trasformato in fortezza, e, nei secoli seguenti, ospitò abitazioni civili e botteghe. Infine, nel 1830, fu restituito alla sua funzione originaria: luogo di spettacolo e intrattenimento.

A pochi passi si erge la cattedrale di Saint-Trophime, austero capolavoro del romanico provenzale. La chiesa, iniziata nel X secolo sul luogo della basilica di S. Stefano (V secolo), probabilmente utilizzando le pietre del vicino teatro romano, fu edificata a piú riprese e terminata in epoca gotica. L'imponente portale centrale della disadorna facciata a salienti rivela la sezione interna delle navate, piú alta e maestosa la centrale, ridotte le laterali e, accentuando la verticalità dell'insieme, ricorda vagamente la struttura di un arco di trionfo romano. L'iconografia dello splendido portale ha per soggetto il Giudizio Universale. All'interno della chiesa, il coro, aggiunto nel 1430, conserva l'unico esempio di deambulatorio con cappelle a raggiera in stile gotico provenzale. Il chiostro, con due ali romaniche e due gotiche, per l'eleganza delle forme e la raffinatezza delle sculture, è considerato il piú bello di tutta la Provenza.

Chiara Parente

I colori della penitenza

La Pasqua è vissuta in maniera intensa in tutto il Rossiglione, provincia nel Sud della Francia, al confine con la Catalogna, di cui ha fatto parte fino al 1659 e tuttora conserva molte tradizioni. Centro principale della regione è Perpignano, insediamento romano sviluppatosi con connotazioni urbane solo in età medievale, dove la settimana di Pasqua ha il suo culmine nella suggestiva *Procession de la Sanch*, che si svolge fin dal 1461 nel pomeriggio del Venerdì Santo (quest'anno il 29 marzo). Nel Medioevo ogni confraternita cittadina organizzava una propria processione per scongiurare la peste, la guerra o la carestia, ma, nel tempo, le confraternite si sono unite, così da organizzarne soltanto una, sopravvissuta alle varie vicende politiche vissute da questo territorio, passato dal regno d'Aragona agli Asburgo di Spagna, fino a essere occupato nel 1642 dalle truppe francesi durante la guerra dei Trent'anni, un possesso sancito definitivamente con la pace dei Pirenei firmata nel 1659. La Processione della Sanch simboleggia la Passione di Cristo e scorre in mezzo a una folla silenziosa per le strette vie di Perpignano, al suono straziante del *Miserere*. Protagonisti del corteo religioso sono i penitenti della Confraternita del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, che sfilano dalla chiesa di Saint-Jacques fino alla Cattedrale cittadina con i Misteri, rappresentazioni delle scene della Passione di Cristo, portate da uomini indossanti un saio e cappuccio a punta, detto *caparutxa*, nero per i penitenti e rosso per i *regidores* (quest'ultimi «reggono» il corteo, impostandone il passo lento). L'abito del penitente prevede anche uno *scapulaire*, oggetto devozionale formato da due pezzi di tela benedetti uniti da un nastro, che si attacca attorno al collo e simboleggia l'appartenenza alla confraternita della Sanch. Il colore del cordone che funge da cinghia distingue invece la parrocchia d'origine del penitente: rosso per St-Jacques, bianco per Réal, verde e rosso per St-Joseph, verde per le Sante Spine di St-Mathieu, blu e rosso per St-Estève e St-Laurent della Salanque.



Tiziano Zaccaria